

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1634

*Cocchia*

1634

LA FIGLIA *Cambini*  
DELL' ARCIERE 

MELODRAMMA TRAGICO  
*di Cambrini*  
IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

N E L

REAL TEATRO DI S. CARLO

*L' inverno del 1834.*



*Napoli*

Dalla *Tipografia* *Clautina*,

1834.

---

Prezzo fisso grana venti.

THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY

OF THE  
SMITHSONIAN INSTITUTION

La poesia de' due primi atti è del Sig. FELICE ROMANI; quella del terzo è del Sig. N. N. scritta appositamente a richiesta dell'Impresa.

La musica è del Sig. CARLO COCCIA, Maestro di Cappella Napolitano, socio corrispondente della Reale Accademia di Belle Arti.

---

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor Pasquale Canna. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor Niccola Pelandì. Quelle di Paesaggio sono del Signor Luigi Gentile.

Direttore del macchinismo Sig. Fortunato Quériau.

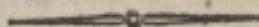
Macchinista, Sig. Luigi Corazza.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. Luigi Spertini.

Direttori del vestiario, Signori Tommaso Novi e Filippo Giovinetti.

Figurista, Sig. Felice Cerroni.

## PERSONAGGI.



CARLO , Duca di Borgogna ,  
*Signor Lombardi .*

OLIVIERO , Conte di Fienna ,  
*Signor Reina .*

ARNOLDO , Capo degli arcieri francesi al servizio del Duca ,  
*Signor Lablache .*

ADELIA , sua figlia ,  
*Signora Malibran .*

COMINO , ciambellano del Duca ,  
*Signor Di Nuovo .*

ODETTA , seguace d' Adelia ,  
*Signora Manzi de Rosa .*

## CORI E COMPARSE.

Cavalieri , Dame , cittadini , e cittadine , paggi , arcieri , scudieri , damigelle , soldati .

*La scena è in Perona residenza del Duca di Borgogna nel secolo XIV.*



*L'azione è tolta da una cronaca dei tempi di Carlo il temerario.*

# ATTO PRIMO.

5

## SCENA PRIMA.

Piazza nella città di Perona, che conduce a varie strade praticabili, di fronte, e dai lati.

*È notte, e da lontano al di sopra delle case si vedono alcune torri illuminate. All'alzarsi del sipario le finestre delle case sono chiuse, ma rischiarate di dentro. Odesi lontano rumore: suonano le campane e sparano i cannoni in distanza: a poco a poco i suoni e i colpi si avvicinano e si fanno più frequenti. I cittadini si affacciano di quà e di là alle finestre: alcuni sulle porte, alcuni sulla strada.*

Coro.

- 1.<sup>o</sup> **A**scollate! del tempio la squilla  
Suona a festa, il castello risponde.
- 2.<sup>o</sup> Da lontano una luce scintilla,  
Sorge un suono di voci gioconde...
- 1.<sup>o</sup> Si prolunga, si spande più forte,  
2.<sup>o</sup> Più distinto, più presso si fa.
- Tutti** Su, vicini! alle mura! alle porte!  
Il fragore... lo strepito è là.
- 1.<sup>o</sup> Egli è il Duca, egli è il Duca che riede  
Vincitor de' superbi Liegesi.
- 2.<sup>o</sup> Degli Arcieri il drapel lo precede;  
Ne fan prova i timballi francesi.
- 1.<sup>o</sup> Primi in campo ai perigli, alla morte,  
Esser denno primieri all'onor.
- Tutti** Su, vicini: alle mura, alle porte!  
Alle porte, alle mura è il fragor.

## S C E N A II.

*I cittadini che erano in strada s' allontanano correndo. Quei dalle case chiudono le finestre per discendere: La scena rimane vuota. Da un verone di una casa di fronte discende furtivamente un uomo avvolto in un rosso mantello, con un pennacchio egualmente rosso, e si dilegua per una delle strade in prospetto. Non ancora è disceso che alcuni cittadini dalle porte lo veggono, lo additano agli altri che sopraggiungono; e quand' egli è sparito si riuniscono parlando sotto voce.*

*Coro.*

- 1.<sup>o</sup> **O**sservaste? uno straniero  
Si calò da quel verone.
- 2.<sup>o</sup> Chè d'Arnoldo la magione  
Viölar così potè.
- Donne* Rosso il manto ed il cimiero.
- Uomini* Rossi entrambi... ebben? chi è.
- Donne* Di Fienna è il giovin Conte,  
È del Duca il favorito.
- Uomini* Egli!.. come? e con qual fronte.  
Con qual cor colà sali,
- Donne* Ei, sol ei non è l'ardito
- Uomini* Forse Adelia...
- Donne* Adelia, sì.

*( Parlano sotto voce in un gruppo, indi più forte. )*

- Tutti* Sventurato genitore!  
Mentre in campo il sangue spende,  
Qui l'oltraggia un seduttore,  
L'onor suo qui vilipende!  
Nè la legge, nè la pena  
In Perona i grandi affrena!  
Nè innocenza in questo suolo.  
Nè il pudor mai scudo avrà!

Ah! qual fia d'Arnoldo il duolo?

Qual furore il suo sarà?

SCENA III.

(A poco a poco cessa lo strepito. Dal fondo di una contrada comparisce Arnaldo, con un ufficiale degli Arcieri.)

Arn. Siam giunti--Vanne, Ulrico,  
E nell'assenza mia, dov' uopo il chieda,  
Compi mie veci ai nostri arcieri appresso.

(L'uffiziale parte.)

SCENA IV.

Arnaldo, e detti.

Arn. Oh! figlia! il primo amplesso  
A te sia dato: ed il primier sorriso,  
Che al suo ritorno il genitor allegri,  
Quel della figlia sia.

(Si avvicina alla sua casa:)

Coro 1.º D'Arnoldo udiste?

Arn. (fermandosi) (Il nome mio! che fia?)

Coro 2.º L'udimmo, e n'ebbe ognuno  
Ribrezzo, e insiem pietà.

Arn. (\*) (Di me pietade!)

(\*) (avvinandosi non veduto)

Tutti. L'onta che su lui cade

Come soffrir potrà?

Arn. (L'onta! che ascolto!)

Tutti Abi! tristo frutto e amaro

Dal suo valore ha colto,

Se quanto avea di caro

Un seduttor gli ha tolto...

Se rea di tanto eccesso

La figlia sua si fa,

Arn. (\*) Mia figlia!

(\*) (Mostrandosi con forza.)

Coro (riconoscendolo) Ah! è desso!

- Arn.* Si, son desso -- Vi arrestate --  
 Desso io son che compiangete .  
*Coro* ( Ah! che dir ? )  
*Arn.* Che fu ? parlate ?  
*Coro* ( Sventurato ! )  
*Arn.* Voi tacete !  
 Se vi è un padre a lui mi appello...  
 Quello io prego ... ah! parli quello ...  
 Del mio cor la fiera ambascia  
 Ei può solo imagnar .  
*Coro* Deh ! tacer , partir ne lascia ,  
 Va tua figlia a interrogar .  
*Arn.* Io v' intendo ... ( O mio furore ! )  
 Si , v' intendo ... ( avvampo ed ardo . )  
 Dite solo ... il seduttore ...  
 Dite il nome del codardo ...  
*Coro* Favorito egli è di Carlo ...  
*Coro* È un possente .  
*Tutti* Egli è Olivier .  
 ( *Arnoldo mette la destra sulla spada , e mu-  
 to s' allontana .* )  
 Dove corri ?  
*Arn.* A trucidarlo .  
*Coro* E il puoi forse ?  
*Arn.* ( ritorna ) È verò , è ver ...  
*Coro* ( *Sotto voce circondandolo .* )  
 Non sai tu ?.. del nostro Duca  
 Legge v' ha che danna a morte  
 Qual sia grande che seduca  
 Vergin nata in umil sorte ...  
 Quella invoca : e vendicata  
 Tanta offesa appien sarà ...  
*Arn.* E mia figlia !... ah !... sventurata !  
 Vendicar chi mai potrà ?  
 Era pura , come in cielo  
 Puro è il raggio d' una stella ,  
 Come il sol che un fiore abbella ,

L'abbelliva l'onestà .

Ah! la colpa stese un velo

Su quell'astro di mia vita ;

Ah! la rosa è inaridita

E mai più non sorgerà .

Ma vendetta ... pera l'empio

Che ogni gioia m'avvelena ;

*Coro e Arn.*

Pera , pera , e sia d'esempio

La sua morte ai seduttori .

Sappia il Duca , il mondo intenda

Il delitto , e insiem la pena :

Non v'ha legge che difenda ,

Che protegga il malfattor .

*(Arnoldo , e i cittadini si disperdono )*

S C E N A V.

*Partiti Arnoldo e i cittadini , rimangono alcune donne del popolo , altre si uniscono a loro .*

*Coro 1.º* **E**i corre al Duca

*Coro 2.º* Ed ella

In securtà si pensa .

*Coro 1.º* Nè sa qual ria procella

Sul capo suo si addensa !

*Tutte* Dessi avvertir l'improvida ...

È uffizio di pietà .

*( Battono alla porta d'Arnoldo . )*

S C E N A VI.

*Aprasi la porta , e si presenta Odetta , indi Adelia .*

*Ode.* **C**he fia ? -- Vicine!

Si tosto uscite ! appena albeggia il cielo .

*Coro* Esci -- amistade e zelo

Ci guida a voi -- Colle Francesi squadre

Tornò dal campo Arnoldo ,

*Ode.* Arnoldo !

*Adc.* ( *si scuote.* ) Il padre!

( *Esce frettolosa: è semplicemente vestita.* )

Lo vedeste? amiche, ah! dite.

Lo vedeste, quando? dove?

*Coro* Qui: pur dianzi.

*Adc.* Qui! seguite.

( Ah! qual gelo in cor mi piove! )

Nè al suo tetto il piede ei volse?

Nè al mio seno ancor volò?

*Coro* Sciagurata! a te si tolse,

Poichè rea ti ritrovò!

*Adc.* Rea? che ascolto? Odetta! Odetta!

*Odc.* Tutto apprese

*Coro* E al Duca ei vola

D'ira egli arde e vuol vendetta

Di chi pace e onor gl'invola...

Tu provvedi al tuo periglio,

Tutto, tutto or dei tener...

*Adc.* Me perduta! oh! ciel! consiglio!

Salva i giorni d'Olivier.

Fui presaga... ah! tu lo vedi...

( *Ad Odetta:* )

Dall'abisso il piè non torsi...

Troppo cieca io se non diedi...

Al mio core, ai miei rimorsi...

Fuor che pianto, io non dovevo...

Coglier mai da questo amor.

*Coro* Sventurata! ah! si sei rea

Fuggi, fuggi il genitor.

*Adc.* Al suo piè cader voglio...

Rea d'amor soltanto io sono,

O m'accordi il suo perdono,

O m'uccida il genitor;

Ma il furore in me sia spento,

Ma perdoni ad Oliviero;

Ah! nell'ultimo momento

Gli dirò che l'amo ancor.

Coro Va : ricorra il tuo pensiero  
 A placare il suo furor :  
 ( Il Coro si ritira. )

S C E N A VII.

Adelia , Odetta , indi Arnolfo .

Ade. **V**ieni : a cimento estremo

Vuolsi estremo coraggio :

Ode. E come sperì

Al padre pervenir ?

Ade. A lui l' accesso

Fia che de' suoi guerrieri alcun m' impetri

Arn. Fermati . ( Odetta si allontana )

Ade. Ah ! padre mio !

( Per correre a lui : si arresta sbigottita . )

Arn. Tremi !.. t' arretri ?..

Perfida ! e n' hai ben d' onde ...

Contaminati amplessi

Daresti al padre ... e ne rifugge il core

Ade. Ah ! vedi il mio dolore !..

Vedi il rimorso mio !..

Arn. Rimorso ... è vano :

La macchia tua terger non puote il pianto .

Ade. Ah ! non pensar ch' io sia colpevol tanto .

Amo , ed amata io sono

Del più innocente amore :

Sol ne ha rimorso il core

Perchè si tacque a te .

Ottenga il tuo perdono

E amor celeste egli è .

Arn. Cieca ! e qual tu nutrire ,

Qual ci può darti speme ?

Ade. La nostra sorte unire ,

Viver beati insieme .

Ei mel giurò ...

Arn. Mentia .

Sa che impossibil fia ...

Sa che a Signor possente  
Plebea non si consente ...  
Sa qual superbo talamo  
Il Duca a lui serbò.

*Ade.* Ah! la mia speme lasciami,  
O di dolor morirò.

( *Marcia guerriera in lontano e voci di acclamazione.* )

*Voci di dentro.*

Viva il gran Carlo!

*Arn.* Corra! .

*Ade.* Ove ne vai?.. deh! resta.

*Arn.* Udrammi il Duca

*Ade.* Ah! placati

*Arn.* Vendetta io voglio e presta.

( *Le voci a poco a poco si appressano e si fanno più distinte.* )

*Ade.* Ah! cedi alle mie lagrime:

Non accusarlo: ci m'ama:

Sdegnò il superbo talamo ...

Seguirmi in Francia ei brama ...

Dove sorride amore,

Dove felice è il core

Ivi è grandezza e patria

Ivi è splendore e onor.

*Arn.* No, che non t'ama il barbaro ...

Ei già ti tiene a vile.

Chi ti sedusse, o misera,

Alma non ha gentile...

Va ... se t'avesse amata,

Pura ti avria serbata ...

Va ... più odioso, o credula

Mi rendi il seddutor.

*Coro* ( *che si avvicina.* )

Viva all' amor de' popoli,

L'invitto Carlo viva!

Mille coglica l'indomito

Lauri del Reno in riva .  
 In lui sorpresi e intenti  
 Stavan più re possenti ...  
 Ei fra i rubelli eserciti  
 Passava vincitor .

S C E N A VIII.

*Durante il precedente coro defila l'esercito del Duca di Borgogna. Escono quindi numerose schiere di cittadini. Per ultimo Carlo con splendido corteggio di cavalieri. Tutte le finestre della piazza sono piene di popolo. Appena esce Carlo, Arnolfo gli si presenta, tenendo per mano Adelia. Oliviero è nel corteggio .*

- Oli. Ciel! che veggio!  
 ( Scorgendo Arnolfo ed Adelia. )
- Arn. Al tuo cospetto  
 Soffri, o sire, un padre in pianto  
 ( S'inginocchia. )
- Car. Sorgi Arnolfo. E d'onde aspetto  
 Tristo hai tu; dimesso tanto?  
 Parla?
- Arn. Ascolta.
- Oli. ( Io son perduto. )
- Ade. Lassa me! più cor non ho.
- Arn. Una figlia, un sol sostegno  
 Di mia vita io possedeo.  
 Mentre in campo a pro del regno  
 Io sudava e combattea,  
 Un crudel fra questi alteri  
 Tuoi baroni e cavalieri,  
 Un crudel me la rapia,  
 Seducea quel puro cor.
- Car. Un fra i miei? chi tanto ardia?  
 Tremi, trèmi il malfattor.
- Arn. Io mi appello al cor di Carlo,  
 Vò giustizia.

- Car.* Tu l'avrai :  
 Noma il reo .  
*Ade.* Deh ! non nomarlo  
*Car.* Parla : il vò .  
*Arn.* Vicin tu l'hai .  
*Oli.* Io son quello .  
*Car.* Tu ! che ascolto !  
*Oli.* Ma non vil , non seduttor .  
 Io l'amai dal primo istante ,  
 Che s' offerse agli occhi miei ,  
 L'amo ancor d'amor costante ,  
 Il mio bene è posto in lei...  
 Le giurai mia fe di sposo  
 E mia fe le serberò .  
*Car.* E tant'osi ?  
*Oli.* No , non oso ,  
 Solo imploro , e grazia avrò .  
*Car.* Non sai tu qual avvi editto ,  
 Qual v' ha pena al tuo delitto ?  
*Oli.* Morte il so .  
*Ade.* Gran Dio !  
*Car.* Non sai  
 Quale imene a te serbai ?  
 Non sai tu di qual faresti  
 Stirpe illustre il disonor ?  
 Ed unirti a lei potresti ?  
 Morrai prima  
*Ade.* ( *supplichevole* ) Ah ! mio signor !  
 Se funesto a giorni tuoi  
 Esser debba l'amor mio ,  
 Vi rinnocio a piedi tuoi ,  
 La sua man più non desio  
 Viva , viva e altrui fia sposo :  
 Con lui sol sii tu pietoso .  
 Io col padre andrò lontana  
 A morire di dolor .  
*Coro* Nobil core !

*Arn.* Taci, insana  
 Morte poi, ma pria l'onor.  
 Odi, o Duca, in questo foglio  
 Di tua man vergato intiero,  
 Salvatore del tuo soglio,  
 Tu m'appelli.

*Car.* È vero.

*Coro* (*fra se.*) (È vero!)

*Arn.* Qual favor mi fia più grato  
 D'assentirmi hai tu giurato.

*Car.* Lo rammento.

*Coro* (Lo rammenta!)

*Arn.* Resti adunque ogni ira spenta.  
 Altro premio io non ti chiedo,  
 Che la mano d'Olivier.

*Car.* La sua mano! E quali apporre  
 Puoi tu stemmi ai stemmi suoi?

*Arn.* Quei che niuno a me può torre:  
 Le ferite del guerrier.  
 O dirò che inutil vanto  
 È virtù nei regni tuoi;  
 O dirò che il giuro hai fronto  
 Di sovrano e cavalier.

*Tutti.*

*Coro* Che dirà? né torbid'occhi  
 Lo stupore è sculto e l'ira

*Oli.* Giusto ciel! pietà lo tocchi.

*Adc.* (*fra se.*)

Miti sensi al cor gl'inspira.

*Arn.* La mia vita, la mia morte,  
 Ciel pietoso, è in man di te.

*Coro* Da magnanimo, da forte  
 Parla Arnaldo, udir si dè.

*Car.* (Tanto ardir! ma la sua sorte  
 E decisa, immota ell'è.)

Ascoltate: un sommo esempio  
 Di giustizia io darvi intendo.  
 Nel mio tetto, nel mio tempio

- Pria che annotti io tutti attendo ,  
 Ne' miei lari il rito augusto ,  
 L'imeneo compito io vò .
- Coro* Viva il Duca ! viva il giusto !  
 La clemenza in lui parlò !  
*Arn. Ade. Oli.*  
 Sire ! ah , Sire ! il mio contento  
 Proferir mi vieta accento .
- Car.* Fia palese all' universo  
 Se mia fe serbare io so .  
*Tutti.*
- Ade. Oli.* Or che il prence ha perdonato ,  
 ( *Ad Arnaldo.* )  
 Or che illeso è il nostro onore ,  
 Tu serena , tu placato ,  
 Benedici il nostro amore .  
 Deh ! ne abbraccia , e altar primiero  
 Sia per noi del padre il cor .  
 Ah ! non fia nel mondo intero  
 Un gioir del mio maggior .
- Arn.* Si venite al sen paterno ,  
 Abbracciarvi or m'è concesso .  
 Si vi stringa amore eterno ,  
 Fausto il cielo invoco adesso  
 Le vostr' alme ei benedica  
 Col mio labbro , col mio cor .  
 Sollevar la fronte antica  
 Onorata io posso ancor .
- Car.* Il furor che in sen mi bolle  
 Colmo è omai , l'audace il volle .  
 Dell' offesa , dell' oltraggio  
 La vendetta fia maggior .
- Coro* Viva il giusto ! viva il saggio  
 Di sua fe mantener .  
 ( *Carlo si move . Tutti lo seguono al suono  
 della Banda militare , e dei replicati ev-  
 viva .* )  
*Cala il Sipario .*

17

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto nel palazzo ducale.

*Coro di damigelle che circondano Adelia. Ella è seduta ad un ricco specchio. Odetta è in piedi presso a lei, ed ha finito d'acconciarle i capelli. Le damigelle le presentano varii scrigni di gioje.*

*Damig.* **S**cegli - Di perle candide  
Come tua fronte bella,  
Serti vuoi tu che annodino  
Del bruno crin le anella?

*Ode.* O vuoi piuttosto  
Rubin che rassomigli  
A' labbri tuoi vermigli?

*Damig.* O il zaffiro vuoi tu puro sereno  
Al par degli occhi tuoi?

*Tutti* No, bello è meno.

*Ade.* ( *che ha provato varie ghirlande.* )

Datemi un serto amiche.

Un serto che mi renda

Più amabile a suoi sguardi, e più vezzosa,

Degna in fine di quell' alma amorosa.

Perchè non posso togliere

Le rose dell' aurora,

I raggi ond' ella indora

Le porte del mattin?

Vorrei, vorrei di Cinzia

Rapir l' argentea sfera,

La stella che primiera

Lava nel mare il crin.

( *Odesi strepito. Adelia sorge.* )

Chi giunge ?

*Ode.* Oh ! mira  
Sono i paggi del Conte , e il suo scudiero  
*Damig.* Nuovi doni ei t'invia .  
*Ade.* Caro Oliviero !

## S C E N A II.

*I paggi d' Oliviero preceduti da uno scudiero. I paggi recano in un cestello d' argento un ricco manto lo scudiere in un bacile d' oro porta una corona .*

*Paggi* Questo di bisso è porpora  
Manto Olivier ti dona .  
La nobil sua corona  
Da di Contessa a te.

*Ade.* Corona ! ah ! porgi ...  
Ch' io me ne adorni ... che a portarla avvezi  
Quest' umil capo. ( *Si prova la corona.* )

*Coro* Maggior pregio ha dessa  
Sulla tua fronte ...

*Ade.* Odetta !.. io son Contessa . )  
( *Dopo un momento di compiacenza si toglie la corona .* )

Ah ! non è , non è tal nome  
Che si dolce al cuor mi suona .

Ah ! non è la sua corona ,

Che superba andar mi fa .

Di sua sposa è il caro nome

Proferito dall' amore ,

Egli è il dono del suo core ,

Di quel cor che equal non ha .

*Coro* No , quaggiù non v' ha splendore ,  
Che non ceda a tua beltà .

Oliviero, e detti.

Oli. Adelia!

Ade. Sposo mio!

*( Nel comparire di Oliviero i cori si ritirano. )*

Caro Oliviero!

Oli. Io mi sottrassi al Duca

Non osservato ... per guidarti all' ara

Però non vengo: al padre tuo serbato

Ufficio è questo ...

Ade. Ah! della tua presenza

Uopo non ebbi mai nel mio soffrire

Qual nella gioia mia ...

Parmi, parmi talor che sogno sia;

Ma tu non sei contento

Felice al par di me?

Oli. Stringerti al seno,

Veder de' tuoi begli occhi

La pura luce, e l'armonia celeste

Udir di tue parole è ben supremo;

Sommo ei sarebbe, estremo,

Se un tristo oggetto non mi fosse apparso

Qual nube in faccia al sol, ma teco è sciolta.

Ade. Un tristo oggetto! ah! dillo a me?

Oli. M'ascolta.

Tutto di te sollecito

Pieno di mie speranze,

Lieta io scendeva e celere

Dalle ducali stanze,

Quando vid' io ne' portici

Palco ferale alzar.

Ade. Cielo! e non sai qual misero

Tratto vi sia?

Oli. L'ignoro.

Mute le guardie stavano:

Invan ne chiesi a loro ...

- E in cor mi sorse un palpito ,  
Che mal potrei spiegar .
- Ade.* Ah ! nel tuo cor si tenero  
Ben si dovea destar ,
- Oli.* Oh ! quando a me si limpida  
Sorse , diss' io , la luce ,  
Qual genio a lui malefico  
Perpetua notte adduce ?  
Forse egli amava ... e presso  
Era all' altare anch' esso ...  
Forse ... oh ! mio ben , perdonami  
Mi è forza lagrïmar .
- Ade.* Deh ! il tuo pensier non pascere  
Di così tristo oggetto  
Deh ! non voler di lagrime  
Mischiare il mio diletto .  
Tu vivi , e tu sei mio ...  
Tutta la terra obbligo ...  
Lasciami intera , ah ! lasciami  
La gioia mia gustar .
- Oli.* T' accosta a me ... sorridimi ...  
Tranquillità mi rendi ...
- Ade.* Ah ! del mio tanto giubilo  
Parte mio ben ti prendi  
Tutto nol può comprendere  
Questo mio fragil cor .
- a 2.* Nelle tue braccia viverè !  
Sempre al tuo fianco unita !  
    mio  
Quanto sia dolce imagine .  
Il corso della vita :  
Senza rimorsi e pene ...  
Santi com' è l' Imene ...  
Gli anni per noi saranno  
Un giorno sol d' amor .
- Oli.* Addio per poco ! ...
- Ade.* Addio

Lieto sei tu com'io?

Oli. Ah! di quest'alma il giubilo

Mi fa di me maggior.

a 2. Tutto nol può comprendere

Questo mio fragil cor.

( Si dividono — Oliviero parte — Adelia si ritira. )

S C E N A IV.

*Vestibolo nel palazzo del Duca di Borgogna. Da un lato spaziose logge; dall'altro appartamenti a più ordini. Di prospetto grand'arco a cui si ascende per ampia gradinata. Al di là dell'arco tempio domestico, di cui si vede la cupola illuminata.*

Comino solo dalle Logge indi Odetta dagli appartamenti.

Com. E' sgombrò il loco ancora...

A tempo io giungo... Penetrar non vido

Potessi alle sue stanze,

E la rìa prevenir scena funesta!

Ma non m'inganno: è questa

( Comparisce Odetta dagli appartamenti )

D'Adelia la campagna! oh gioia! il cielo

A me t'adduce Odetta

( Cava rapidamente un biglietto e lo porge a lei )

Prendi, ad Adelia il reca a lei t'affreta

Ode. ( maravigliata ) Signore!...

Com.

Un solo istante

Che tu rimanga a lei può nuocer molto...

Nuocer senza riparo.

Ode.

O ciel! che ascolto!

E chi degg'io nomar?

Com.

Tutto in quel foglio,

Tutto è palese. Ella soltanto il legga.

Ode. Mira: tu stesso a lei...

( Accennando Adelia che si avvicina. )

Com.

No, non mi vegga.

( Parte rapidamente. )

## S C E N A V.

Adelia e Odetta.

Ade. **U**n foglio a me?  
( *Ad Odetta che le presenta il foglio.* )

Ode. Turbato

Mel diede un Cavalier.

Ade. ( *Aprè il foglio.* ) Veggiam — Comino!

L'amico d'Olivier! ( *legge* ) Cielo!

Ode. Tu tremi?

Ti copri di pallor?

Ade. » V'inganna il Duca ...

» Sua calma è finta ... Ad Oliviero ei serba

» Dopo l'altar la scure ... Unico scampo

» È differir le nozze.

» E dal tempo aspettar men cruda sorte.

» Non mi nomar ... tu mi daresti morte.

( *Le cade il foglio di mano e rimane istupidita.* )

Ode. Adelia ( *sostenendola.* )

Ade. ( *scuotendosi* ) Ah! lunge, lunge ...

( *Si strappa le ghirlande.* )

Questa gemma fatale ... Odetta! Odetta!

Ch'io quel tempio non veda! ... Il ciel m'uccida

Pria ch'io m'appressi all'ara ... Ah! non l'avessi

Mai desiata, sospirata mai! ...

Vieni, vieni; fuggiam ...

## S C E N A VI.

Arnoldo, e dette.

Arn. **O**ve ten vai?

Che veggio? a terra sparse

Son le tue gemme? ... appo le soglie piangi

Del sacro tempio che per te s'infiora?

Ade. (\*) Il tempio, o padre! ei m'è conteso ancora.

(\*) ( *facendosi forza.* )

Arn. Esci ( *A Odetta che parte* ) Conteso il tempio!

Come? da chi? favella?

Ade. Egra io mi sento ...

Stanca ... abbattuta ...

*Arn.* E moribonda fossi  
Ti porterei con queste braccia al tempio.

*Ade.* E di fermezza esempio  
Prendo da te — Non pensar mai vivente  
Trarmi all'altar ... io queste nozze abborro ...  
Esse mi fanno orrore.

*Arn.* Tu dovevi abborrire un empio amore  
Vieni! io l'impongo.

*Ade.* Oh! padre!  
Non posso.

*Arn.* Iniqua!

*Ade.* Ah! padre mio la tomba  
Io schiudo ad Olivier ... Egli dal Duca  
Spento sarà ... compiuto appena il rito.  
Leggi ... ( *Porgendo il foglio.* )

*Arn.* ( *dopo aver letto rapidamente* ) Ha Comin mentito:  
Esser non può. Lo fosse ancor ... non calmi  
Della sua vita ... l'onor mio mi preme,  
L'onor che tu m'hai tolto.  
Vieni: io lo voglio.

*Ade.* ( *con forza.* ) No giammai!

*Arn.* Che ascolto!

Sollevar la fronte ardisci?

L'infamata, abbietta fronte?

*Ade.* Tu l'abbatti, e in me punisci  
Solo in me l'error del Conte

*Arn.* Non sai tu che al tuo cospetto  
Mille volte il ferro ho stretto!  
Che a ferire io m'era accinto! ...  
Che vi sono ancor sospinto! ...  
Vieni ormai ... nel tuo delitto  
Per mia man vuoi tu morir?

*Ade.* Io morirò, se l'hai prescritto  
Vibra il colpo, e non lo dir.

*Arn.* Scegli, indegna: o ferro, o altare  
Nozze, o morte ... di' — che vuoi?

264  
*Adc.* Solo il tempo di pregare ...  
 Poi son pronta ai colpi tuoi ...  
*Arn.* Prega, iniqua, prega  
*Adc.* (*inginocchiandosi.*) O Madre!  
 Me ricevi, io vengo a te.  
*Arn.* Mori ... (*per ferire.*)  
*Adc.* Ah no t'arresta o padre,  
 Ne morrebbe ei pur con me.  
 (*Gli abbraccia le ginocchia gemendo. Arnoldo lascia cadere il pugnale, e la solleva.*)

A 2.

*Arn.* No, non posso - O figlia mia!  
 Il tuo sangue al cor mi grida.  
 Ma, in te pure, in te non sia.  
 Muto almeno, e al padre affida ...  
 Più non parlo dell'onore  
 Di mia vita io parlerò!  
 Di vergogna, di dolore,  
 Se pur nieghi, io qui morirò.  
*Adc.* Ah! quel ferro ancor riprendi ...  
 Torna, o padre, ah! torna all'ire.  
 Con quel pianto a me tu readi  
 Più terribile il morire ...  
 Ma una man così fatale  
 Al mio ben non porgerò!  
 Non la vesta nuziale  
 Del suo sangue io tingerò!..  
*Arn.* (*riprendendo il suo furore.*)  
 E a svenarlo io corro ... io stesso  
 O a perir per la sua mano. (*Per uscire.*)  
*Adc.* Odi... ohimè!.. chi giunge?... È desso  
*Arn.* Desso... taci. -  
*Adc.* Ah! padre!  
*Arn.* È vano  
 Se ti fugge un motto, un detto,  
 Spento al piede ei ti cadrà.

*Adc.* Padre, il giuro al tuo cospetto  
Egli solo non morrà.

S C E N A VII.

*Oliviero con seguito di paggi, e di scudieri.  
Il tempio a poco a poco s' illumina.*

*Oli.* Ardon le tede e fumano  
I sacri incensi all' ara .  
Noi solo i grandi attendono ,  
Chiaman noi soli a gara  
Ma tu mi guardi appena!..  
Piangesti, Adelia !..

*Adc.* ( Oh! pena! )

*Oli.* Cure aver puoi celate  
Pel tenero mio cor .

( *Adelia è sul momento di prorompere. Arn-  
noldo si fa in mezzo rapidamente .* )

*Arn.* Presso all' altar turbate  
Son le fanciulle ognor.  
Vieni una volta .

*Adc.* ( Ah! misera! )

*Oli.* E a pianger segui?

*Arn.* ( *fremente ad Adelia.* ) Or cessa.

*Adc.* Non piango io no ... ma debole  
Bensi mi sento ... e oppressa ...  
All' ara in tal momento.  
Mal vi saprei seguir .

*Oli.* Che ascolto?.. e il mio contento  
Vorresti differir?

( *Odesi dal tempio musica religiosa, e voci  
che intonano un inno.* )

*Coro* Dio che de' cor sei l' arbitro  
Rendi due cor felici

*Oli. Arn.*

Odi d' Imene i cantici ...

*Adc.* Deh! un altro di ...

*Oli. Arn.* Che dici?

- Arn.* Pretesto è il suo . Le giova  
Dell' amor tuo far prova .  
Insisti e vinci , o giavane ,  
Lo strano suo desir .  
*Insieme .*
- Oli.* Vieni ; a miei voti arrenditi :  
Se tu non vuoi ch' io mora ,  
Sospeso il cor , non palpita ,  
Manca se indugi ancora ...  
A me ti unisci , e vita ,  
Vita immortale avrò .
- Arn.* Pensa che puoi far sorgere  
Giusti in suo cor sospetti ...  
Pensa che qui si librano  
Tutti i tuoi sguardi e i detti ...  
Che il padre alfin s' irrita ...  
E che stancar si può .
- Adc.* Ah ! questo è troppo chiedere ,  
Troppo volere è questo ...  
Egra son' io , .. credetemi ...  
Vano non è pretesto ...  
La mia virtù smarrita  
Rendetemi , e verrò .
- Coro* Dio che de' cuor sei l' arbitro  
( *Dal Tempio .* )  
Rendi due cor felici :  
I nodi lor santifica ,  
Gli affetti benedici .  
Piovi su lor lo spirito  
Che il mondo intier creò .

## S C E N A VIII.

*Escono dal tempio i cavalieri e le dame invitati  
alla cerimonia . Tutti i gradini che mettono al  
tempio sono ingombri di spettatori .*

- Coro* **V**olgi al fine al sacro rito  
Che s' indugia ?

Arn. Andiamo omai.

Ade. Deh! un sol giorno ... e fia compito...

Oli. E pur vuoi ...

Arn. Soffersi assai.

( *Sta per snudare il pugnale Adelia se ne accorge.* )

Ade. No...son pronta... ( Oh ! smania orrenda! )

Teco io son ... verrò ... verrò.

Coro Vi affrettate: il Duca attende

Già di voi cercar sembrò.

*Insieme.*

Oli. Ah! se ancor sei tu dolente,

Se ribrezzo hai pur cotanto,

O il tuo cor più amor non sente,

O non mai, non mai m'amò.

No, col prezzo del tuo pianto

La tua man non comprerò.

Arn. Questo indugio or troppo eccede,

La ripulsa è omai delitto.

Del tuo core, di tua fede

A ragione ei sospettò.

(\*) Cessa: o qui cadrà trafitto,

(\*) ( *Piano ad Adelia.* )

O qui spento anch'io cadrò. )

Ade. (\*) ( Io non l'amo!.. o ciel! lo senti! )

(\*) ( *Da se.* )

Io non l'amo! e per lui moro!

Ah! scagliar di più tormenti

(\*) L'ira tua su me non può. )

(\*) ( *all' uno, e all' altro.* )

Vedi... vedi... il duol divoro...

E più lagrime non ho.

Coro Vi affrettate.

Oli. O Adelia!

Arn. Vieni.

( *Afferrandola per un braccio.* )

Ade. Padre!... ah! padre! mi sostieni.

*Arn.* Tu vacilli!...

*Ado.* Ho innanzi un velo ...

Sostenermi il piè non può.

( *Arnoldo la strascina. Oliviero la segue smarrito. Giunta sui gradini del tempio, getta un grido, e sviene.* )

*Arn.* Figlia!

*Oli.* Adelia!

*Arn.* Giusto cielo!

*Coro* ( *circondandola.* )

Che mai fia? perchè mancò?

( *Arnoldo ed Oliviero la sostengono.* )

*Cala il Sipario.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo Ducale .

*Le Dame ed i Cavalieri presi da profondo dolore entrano in iscena .*

Coro .

- Q**uali nozze !
- 1.<sup>o</sup> Quanto orrore !
- 2.<sup>o</sup> Carlo mai non fu sì fiero ...
- 1.<sup>o</sup> Come creder che Oliviero
- 2.<sup>o</sup> Ei potesse condannar !
- 1.<sup>o</sup> Volle pria tener la fede ...
- 2.<sup>o</sup> Lo fe' sposo , e poscia ...
- Tutti** Il core  
Armò solo d'un rigore  
Che la legge può destar .
- 1.<sup>o</sup> Volea sciolto Adelia il nodo ,
- 2.<sup>o</sup> La sentiste ?
- 1.<sup>o</sup> È ver ; ma il forte
- 2.<sup>o</sup> A tal patto scelse morte :
- Tutti** Ah che Adelia il seguirà !
- 1.<sup>o</sup> Nel profondo suo dolore
- 2.<sup>o</sup> Par che abborra omai la vita ...
- 2.<sup>o</sup> Ma quì viene
- Tutti** Ah ! tu fuita ,  
Giusto ciel di lei pietà !
- Tutti** » O tu che dall'empireo  
» Su l'orbe tutto impèri ;  
» Che tutti vedi , e penetri  
» Gli affetti , ed i pensieri  
» Sovvieni omai la misera

» Che a te la fronte inchina,  
 » La mesta a cui non valsero  
 » Una beltà divina,  
 » Un puro cor, le lagrime  
 » D' un disperato amor. ( Partono. )

## SCENA ULTIMA.

*Adelia, indi Cavalieri, Dame, Odetta, Arnaldo,  
 Carlo, Comino, e comparse: tutti come  
 occorrono.*

*Adel.* Tutto è compiuto! omai  
 Nulla a temer, nulla a sperar m'avanza!  
 O dolce rimembranza  
 De' miei passati giorni!.. o sposo mio!..  
 Sposo!.. Oliviero!.. oh Dio!..  
 Ei più non è; l'invade  
 Già l'orror della tomba,  
 E il suo sospiro estremo in me rimbomba.  
 Spiccate ciel!... che dissi!..  
 Ora di morte è questa!.. ah! no perdono,  
 Perdono, o ciel, troppo infelice io sono.  
 Atr nube di duol mi circonda,  
 Sento, o ciel, la tua vindice mano,  
 Ed un grido lontano, lontano  
 Dall'avello mi piomba sul cor.  
 Sventurata; a più colti pensieri  
 Cerco invano dischiuder la mente,  
 La smarrita ragione non sente  
 Che l'indomita forza d'amor.  
 ( *Odetta, Cavalieri, e Dame.* )  
 Sgombra il duolo; il suo Sovrano  
 Nobil già tuo padre clesse;  
 Grazia il Duca allor concessè,  
 E quel volge ci stesso il piè!  
*Adel.* Che mai dite!  
*Arn.* A' voti nostri

Fausto arrise il ciel pietoso.

*Ade.* Padre!

*Arn.* Figlia, ah! sì, lo sposo ...

*Ade.* Olivier ...

*Car.* Lo rendo a te.

( *Oliviero corre tra le braccia di Adelia.* )

*Ade.* Sposo ... vivi... ah non m'inganno!

Vivi!.. al sen ti stringo!.. oh Dio!

Se mai sogno è questo mio,

Deh! sia l'ultimo per me.

Ah! l'eccesso del contento

M'empie il sen, trasporta il core

In un estasi d'amore

Che soffribile non è:

Non m'uccise il mio dolore

Di contento io morirò.

*Oli.* Del destin cangiò il rigore,

Per te sola ognor vivrò.

*Tutti, meno Adelia, ed Oliviero.*

Del destin cangiò il rigore,

E sereno il ciel tornò.

*Oli.* Ma che veggio!.. oh qual pallore!

*Ade.* Che mai feci!..

*Car.* I detti arresti!

*Arn.* Tu vacilli!..

*Oli.* Ohimè! che festi?

*Arn.* Parla, di?

*Ade.* La morte ho in sen.

*Tutti, meno Adelia.*

Quale orror!

*Ade.* Sprezzar sapesti

Il rigor della tua sorte,

Per seguirti in braccio a morte

Presi, o cielo, un rio velen.

Più non vidi che te solo

Al contento sciolto il fren.

*Arn.* Ciel!... \*

Si Assista .

( *A Comino che parte con varj cavalieri , e dame .* )

Oli.

A tanto duolo

Più non regge l'alma in sen .

Ade.

Ah! mi ceta quel tormento ,

Teco io son , lungi il timore ;

Nel trasporto mio d'amore

Come mai morir potrò ?

Tra lo sposo , e il genitore

Sol felice ognor sarò .

*Tutti , meno Adelia .*

Gela il sangue a tanto orrore

Ogni speme al cor mancò .

Ade.

Sposo ... ohime!.. mancar mi sento!..

Fosco è il ciel!.. trema la terra!..

Ah mi reggi!.. al cor ... mi serra!..

Dimmi ... è vero ... non ... morirò ...

( *spira cadendo tra le braccia delle Dame :* )

Oli.

Sposa!.. ( *si prostra a' piedi di Adelia .* )

Arn.

Figlia!..

Carlo , Dame e Cavalieri .

( *A Comino ed a coloro che seco ritornano per soccorrere Adelia .* )

Ah! del contento

Fra le imagini spirò .

F I N E .

